ANNO XXVI. — Lunedì, 10 Febbraio 1873. — N. 41.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 30 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 14 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 52 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catenci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 9 febbraio

LA TASSA PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

II.

La tassa ha un vantaggio inestimabile in paragone colla sovraimposta, il vantaggio che viene pagata da quelli che mandano alla scuola i loro figli o in occasione che ve li mandano, ch'essa cioè ottiene un frutto o un corrispettivo immediato, quando invece la sovraimposta colpisce tutti, i più indifferenti e più estranei, accrescendo i nemici dell'istruzione. Certamente non bisogna esagerare fino a sostituire perciò la tassa ai redditi attuali abolendo la sovraimposta. In materia di contribuzioni l'abitudine ha pure moltissimo pregio, e sarebbe improvvido il rinunciarvi. Per la parte di spese abbisognate fino a qui, duri la sovraimposta; ma per la nuova, perchè preferire un sistema che ridesterebbe gravi lagnanze, a un altro, che facendo cadere l'aggravio sopra i soli che traggono profitto dall'istruzione, passerà quasi inosservato?

L'obbiezione che la tassa possa diminuire la frequenza alle scuole, esce dai termini della questione, nella quale s'intende che non solamente i poveri, ma tutti quelli di ristrette fortune ne vengano esonerati. Nel progetto Scialoia si calcola di esonerare dal pagamento cinque alunni sopra sei. La tassa va quindi a cadere esclusivamente sopra di quelli che non abbandonano l'istruzione per non pagare 3 o 4 lire in un semestre, e sanno che in fine del conto dovrebbero pagarle sotto altra forma egualmente. Se ne vuole la prova? Tanto in Francia quanto in Belgio sono inscritti nelle scuole 11 fanciulli sopra 15 in età da doverle frequentare. Eppure in Belgio l'istruzione è gratuita e in Francia è pagata.

Minor valore ancora ha l'altra considerazione, che non si debbano far pagare gli agiati, purchè i disagiati non abbiano l'umiliazione del non pagare. Sono i soliti raffinamenti della scolastica, i soliti passatempi della retorica, alla quale, esonerando quelli che possono pagare in grazia di quelli che non possono, non parrebbe gran cosa il riuscire a pagare più alcuno. All'umiliazione del non pagare noi crediamo che la gente si rassegni con facilità. Ma, supposto che non fosse così, certe disuguaglianze sociali si tolgono forse col fingere che non vi sieno? Perchè avvezzare la gioventù a idee false, a uno stato di cose immaginario e fittizio e col quale è in manifesta contraddizione tutta la vita? Nei collegi inglesi si giunge a dare agli alunni a posto gratuito, sotto gli occhi dei loro compagni, un trattamento differente da quello degli altri, volendo abituarli fino dalla prima età a quelle differenze che poi troveranno nel mondo, e alle quali è indispensabile l'avvezzarsi. Pei nostri costumi sarebbe troppo. Ma noi crediamo di esser più savi creando o alimentando certe suscettibilità malaticcie, certe fisime di livellazioni impossibili, che cominciano nella scuola, ma finiscono sulla piazza?

L'istruzione retribuita risponde alla dignità di un popolo che apprezza i beneficii dell'istruzione. In Inghilterra, tolta la classe più bassa, tutti si offenderebbero di andare alla scuola gratuitamente. D'altra parte, la tassa costituisce un interesse di più per le famiglie di sorvegliare la condotta dei loro figli e indirettamente quella del maestro, forma nella famiglia una specie di controlleria alla scuola, impegna i parenti a cooperare alla disciplina e al profitto, è uno stimolo al continuo miglioramento. Noi stessi l'abbiamo veduto nelle scuole tecniche, dove la tassa fu introdotta soltanto da alcuni anni con un vantaggio morale che non è più posto in dubbio da alcuno.

Per ultimo anche un argomento di autorità può valere qualche cosa. L'istruzione elementare è pagata in Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Austria, in Baviera, in Sassonia e negli Stati minori dell'impero germanico, in Olanda, in Norvegia, nella maggior parte dei Cantoni svizzeri; è gratuita in Belgio, nei Cantoni francesi della Svizzera, in Ispagna, in Portogallo, in Grecia e in Turchia. Evidentemente, in questi ultimi Stati s'è creduto di dare all'istruzione un grande impulso concedendola gratuitamente, dove quasi tutti i più progrediti la fanno pagare. Ma che hanno essi raccolto per questa via? Evidentemente i progressi dell'istruzione dipendono da tutt'altre cause che dalla sua gratuità, la quale può bensì degradarla presso alcune classi sociali, ma non già renderla più pregiata da alcune altre.

Pure non ci siamo limitati a parlare della questione in generale. Del resto, come ognun vede, la parte più importante riguarda i limiti o la misura. Tutti, anche i più favorevoli alla tassa, la ricuserebbero quand'essa oltrepassasse una certa somma, e tutti, anche i più contrari, l'accetterebbero, non foss'altro come indifferente, quando rimanesse al dissotto di una cert'altra. Su questa questione pratica e tecnica ritorneremo quando sia stampato e distribuito il progetto.

LE PETIZIONI DEI VESCOVI

Ecco la nota del *Temps* di Parigi, annunziataci dal telegrafo:

Il sig. Thiers ha ricevuto circa 70 lettere vescovili intorno ai conventi italiani. Ciascuna di esse è immediatamente seguita da una risposta in forma di circolare, firmata dal signor Barthélemy Saint-Hilaire in nome del presidente, nella quale questi dichiara che, malgrado la sua devozione agl' interessi religiosi, gli è impossibile d'intervenire negli affari italiani. Questo movimento dell'episcopato si crede esser dovuto principalmente all'iniziativa dell'arcivescovo di Parigi.

Non esitiamo punto a credere che abbia ragione il *Temps*, e che la dimostrazione fatta dall'episcopato francese in favore degli ordini religiosi e specialmente de' gesuiti in Italia si debba agli eccitamenti di monsignor Guibert, successore dell'infelice monsignor Darboy.

Il sig. Thiers ha risposto come al capo del governo si conviene, ricusando di sposar la causa del fanatismo clericale, ma avrebbe potuto soggiungere: Signori, voi che vantate i servigi che i gesuiti rendono alla religione in Francia, approvate implicitamente la legge del governo italiano, perocchè i gesuiti sono in Francia, istruiscono e predicano come sacerdoti privati e sussistono come associazioni libere.

Anche ne' tempi di reazione politica i francesi non vollero saperne della Compagnia di Gesù e lo stesso governo della ristorazione, la cui devozione alla fede cattolica e al Santo Padre era esemplare, ha dovuto cedere, per quanto riguarda i gesuiti, all'opinione pubblica.

Se dunque, malgrado che l'ordine dei gesuiti non abbia esistenza legale in Francia, e se malgrado che le sue case non siano riconosciute come enti giuridici, rendono segnalati servigi alla religione, se anzi voi confessate che non ne hanno mai resi di così importanti allorchè erano civilmente riconosciuti, non dovete inquietarvi di ciò che si fa in Italia. Oltrechè l'Italia segue il nostro esempio, voi dovete confidare che gli stessi effetti se ne ottengano colà; laonde parmi che, se foste logici, dovreste approvare il governo italiano ben lungi d'agitarvi per combatterlo.

DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Diamo il testo del discorso reale d'apertura del Parlamento inglese:

Milordi e Signori,

Vi do cordialmente il benvenuto al momento in cui vi riunite nuovamente per adempiere ai vostri importanti doveri. Ho la soddisfazione di mantenere rapporti amichevoli colle potenze estere in tutto il mondo.

Siete stati informati dal mio ultimo discorso ch'erano stati adottati provvedimenti per metter fine più efficacemente alla tratta dei neri sulla costa orientale dell'Africa. Feci partire un inviato per Zanzibar; egli è latore delle istruzioni che mi sembrano più [illegible] alla realizzazione dello scopo che ho in vista. È recentemente arrivato al luogo del suo destino ed è entrato in comunicazione col Sultano.

Il mio alleato, l'imperatore di Germania, il quale si era assunto di pronunciare una sentenza, a titolo d'arbitro, sulla linea di frontiera marittima discussa tanto a lungo in seguito ai termini del trattato del 1846, ha deliberato, conforme alla pretensione del governo degli Stati-Uniti, che il canale di Haro presenta la linea più conforme alla vera interpretazione di questo trattato.

Ho creduto che il modo di procedere più conveniente allo spirito d'unità internazionale ed alla dignità del paese consistesse nell'eseguire immediatamente la sentenza arbitrale, cessando prontamente la mia occupazione parziale dell'isola di San-Juan.

Il tribunale arbitrale di Ginevra, chiamato a decidere sui reclami americani per danni indiretti, ha in parte respinto i nostri reclami. In tempo utile sarete invitati a provvedere ai mezzi di pagare agli Stati-Uniti la somma che accorda loro la sentenza. Devo ringraziare l'imperatore di Germania ed il tribunale di Ginevra per le cure e le pene onde ottenere un accordo amichevole fra i due paesi, di modo che le nostre relazioni internazionali non potessero soffrirne menomamente.

Proseguendo una politica ben compresa e stabilita, ho concluso un trattato per l'estradizione dei colpevoli col mio alleato il re dei Belgi.

Il governo di Francia, durante le vacanze parlamentari, ha rinnovate le sue trattative col mio governo, allo scopo di concludere un trattato di commercio per sostituire quello del 1860 che sta per spirare.

Proseguendo queste trattative, ho avuto sempre in vista il duplice scopo d'una equa considerazione delle circostanze esistenti e del modo di assicurare una disposizione generale più permanente nel suo carattere e che riposi sopra una base reciproca ed uguale per le transazioni commerciali e marittime dei due paesi. Spero poter bentosto annunciarvi il risultato definitivo.

I governi della Russia e del Regno-Unito hanno da parecchi anni rispettivamente compreso che, se potessero giungere ad una conformità d'idee relativamente alla linea che forma la frontiera nord dei dominii dell'Afghanistan, ciò condurrebbe al ristabilimento della pace nell'Asia centrale. A questo scopo è stata iniziata una corrispondenza su questo punto. Il tenore e l'oggetto di questa corrispondenza saranno senza dubbio approvati dall'opinione pubblica nei due paesi.

Vi saranno sottoposti tutti i documenti relativi alle somme aggiudicate in virtù del trattato di Washington, alle trattative colla Francia ed alle frontiere nord dell'Afghanistan.

Signori della Camera dei Comuni,

I bilanci del prossimo anno finanziario vi saranno sottoposti. Essi furono preparati tenendo conto dell'efficacia e moderazione delle nostre amministrazioni, e senza perdere però di vista le circostanze eccezionali in cui ci troviamo e l'aumento verificatosi nel prezzo di alcuni articoli di prima necessità.

Quantunque l'ultimo raccolto abbia lasciato a desiderare, la condizione dei tre Regni dal punto di vista del commercio, delle pubbliche entrate, della diminuzione del pauperismo e quella dei [illegible] e delitti è generalmente soddisfacente.

Vi saranno quanto prima sottoposti provvedimenti per sciogliere la questione dell'educazione dell'Irlanda. Esse avranno per iscopo il progresso della scienza in quella parte dei miei Stati, e si conformeranno con un particolare riguardo ai diritti della coscienza.

Troverete un grande lavoro da compiere sui diversi oggetti importanti che, per la maggior parte, furono già argomento della vostra attenzione sotto altra forma e ad epoche diverse. Fra questi ultimi argomenti vi si domanderà bentosto di occuparvi della formazione d'una Corte suprema giudiziaria e di nuovi provvedimenti relativi ai processi in appello.

Nel novero dei provvedimenti che vi saranno presentati si troverà il progetto per facilitare il trasferimento della proprietà territoriale e per emendare il nostro sistema d'imposizione locale, per modificare certi articoli della legge del 1870 sull'educazione, come pure per regolare le ferrovie ed i canali, infine altri *bills* per modificare la legge.

Raccomando con fervore le vostre deliberazioni alla protezione di Dio Onnipotente.

ONORI FUNEBRI A NAPOLEONE III

La *Nazione* ci reca una lunga e particolareggiata descrizione delle onoranze funebri a Napoleone III che ebbero luogo ieri mattina, 8, in Firenze, nella chiesa di Santa Croce.

Malgrado l'imperversare della pioggia, scrive il citato giornale, tutto il fiore della nostra cittadinanza e della nostra aristocrazia, quel che havvi di più distinto tra i numerosi forestieri domiciliati o di passaggio in Firenze, tutti convennero nel tempio occupando i posti distinti, e dietro esattissimo computo risulta che circa 12,000 furono gl'invitati che intervennero alla sacra funzione.

Dalla parte dell'Evangelo stavano i Collari dell'Ordine, conte Menabrea e marchese Gino Capponi, il quale sorretto da due suoi intimi amici aveva voluto intervenire per dare questo attestato di grato animo al defunto imperatore; quindi la Casa Reale, il comandante della Divisione territoriale luogotenente generale Cadorna, e il prefetto di Firenze.

Assistevano alla cerimonia, sempre dalla stessa parte, tutti i senatori del Regno residenti in Firenze, i deputati delle provincie toscane che trovavansi quest'oggi nella nostra città, e gli onorevoli Coriolano Monti, Marco Arese, Pallavicino, Donato Morelli, Beneventani, Massari ed altri che erano venuti a bella posta da Roma. Il conte Francesco Arese sarebbe pure venuto se le condizioni della sua salute glielo avessero consentito; ed a noi consta che egli ha espresso il vivo rincrescimento di non potersi associare personalmente a questa dimostrazione di affetto alla memoria di un uomo, del quale fu amico costante e fedele.

Dal lato opposto, parte dell'Epistola, stava in prima linea il Comitato direttivo col comm. Ubaldino Peruzzi, il generale Alfonso La Marmora decorato del Collare dell'Annunziata, nella stessa guisa che gli altri tutti erano insigniti delle loro decorazioni; il vice-presidente del Senato conte de Cambray Digny, il conte senatore de Gori ed il conte Finocchietti. Indi il Consiglio provinciale e il Municipio nostro, e numerose Deputazioni delle altre provincie e Municipi, fra le quali notammo quelle dei comuni di Signa, Empoli, Casciano, Bagno a Ripoli, Casellina e Torri, Pontassieve.

Dietro a queste autorità, tanto dall'ala destra che dalla sinistra della chiesa, sicchè invadevano perfino le cappelle, si affollava una numerosissima schiera di signore, fra le quali in un posto d'onore la principessa Carolina Buonaparte. Tutte queste signore, come quelle che occupavano le lunghe file di panche nella navata di mezzo, erano vestite [illegible] dal lato destro [illegible] della Cassazione, della Corte d'Appello e degli altri tribunali, i Corpi scientifici e le altre autorità ammi-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La musica e la drammatica a Montecitorio. Notizie.

L'egregio deputato Righi mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi una lettera ch'io mi fo lecito di pubblicare perchè contiene importanti considerazioni sull'arte musicale. Nè mi trattiene il timore di venir meno alle leggi ed alle convenienze della modestia, facendomi bello delle lodi cortesi di cui l'on. Righi mi ha stimato meritevole. La modestia non è virtù dei nostri tempi, e le lodi di un valent'uomo, quale è il deputato Righi, recano sempre, checchè se ne dica, un po' di piacere.

Ecco adunque la lettera:

Preg.mo sig. D'Arcais,

Le sono assai grato delle gentili parole ch'Ella volle scrivere a mio riguardo nell'appendice dell'*Opinione*; e le sono tanto più grato, inquantochè Ella colse davvero l'unico intendimento da cui era guidato nel profferire le poche parole alla Camera, che richiamarono la sua attenzione.

Io non mi dissimulava il pericolo gravissimo al quale la trattazione di un argomento puramente artistico poteva espormi, giacchè nulla vi è di più mortificante per chi parla e pel soggetto che forma il tema del discorso, quanto la disattenzione della Camera. Per buona ventura, i miei colleghi furono molto cortesi; ciononpertanto, Ella potrà di leggeri conoscere fra quali strettoie io mi sentissi costretto, acciò l'indulgenza dei colleghi non mi venisse a mancare. Mi accontentai di accennare; associai la musica a tutte l'arti sorelle, e la feci poetica precorritrice e valida ausiliare, com'è perfettamente vero, del nostro avventuroso politico riscatto. Ella intravvide egregiamente come mio unico pensiero fosse quello di abituare la Camera ad occuparsi, più di quanto non fece finora, di ciò che riguarda l'arte nelle molteplici sue nobilissime manifestazioni. E a dirle tutta la verità, non avrei avuto il coraggio di prendere la parola, per quanto vivissimo ne avessi il desiderio, se non mi avesse a ciò indotto il vedere come l'Assemblea francese, fra le immense distrette in cui versa, non avesse avuto a disdegno d'impiegare parecchie intere sedute nel discutere di tutto ciò che ha tratto alla scienza ed all'arte. Buona come è, Ella vorrà credere ch'io non ritengo d'aver detto delle verità apodittiche, ma delle verità subbiettive, ch'io sento profondamente nell'animo. Dovetti raccomandare l'ingerenza governativa negl'Istituti musicali dello Stato, non perchè io la creda nè opportuna, nè efficace a contrapporre all'invadente andazzo; vi fui costretto all'oggetto di dare alle mie parole un indirizzo parlamentare che avesse almeno il sapore di un po' di efficacia pratica. Accetti gl' intendimenti in genere, ma non la materiale significazione d'ogni frase che avrebbe avuto bisogno d'essere sviluppata, perchè i miei concetti riuscissero conformi al mio pensiero. Io, che lessi sempre con avidità quanto Ella scrisse, così egregiamente, in questi ultimi anni, sulle due scuole che si stanno misurando ora in Italia, le dico, senza reticenze, che sono perfettamente d'accordo con Lei.

L'unico punto sul quale divergo un pochino, si è circa la impronta d'italianità vera che si possa riscontrare nell'*Aida*. Non temo tanto l'*Aida* quanto il cammino che Verdi potrebbe fare, se si persuadesse davvero che questo è il suo capolavoro italiano. Nessuno più di me apprezza la potenza di quell'ingegno; ed è appunto per ciò che trepido al solo pensiero che progredisse più oltre, sul terreno di un soverchio realismo, delle così dette tinte locali ed imitative.

Mi piace ripetere ch'Ella colse perfettamente il mio pensiero; cercare di fare in modo che la Camera creda opportuno di chiamare al magro banchetto del bilancio della pubblica istruzione questa povera Cenerentola dell'arte. Accetti quindi il buon intendimento, continui nell'apostolato artistico ch'Ella va così brillantemente compiendo e mi creda quale colla massima stima mi protesto

Dev.mo
AUGUSTO RIGHI.

Non ho duopo di dire che sulla maggior parte dei punti mi trovo interamente d'accordo coll'onorevole Righi. E se vi è qualche divergenza d'opinioni intorno alle ultime opere del Verdi, sarebbe ora intempestivo il farne argomento di discussione. Ciò che importa di sapere si è che l'on. Righi ha in gran parte raggiunto il proprio scopo. Per la prima volta la nostra Camera si è occupata delle arti musicale e drammatica con benevolenza che non chiamerò straordinaria, ma che ad ogni modo si allontana grandemente dall'avversione in altri tempi professata e manifestata dalla maggior parte dei nostri onorevoli per tutto ciò che si riferiva a quelle due arti nobilissime. La soppressione dei sussidii ai teatri ebbe, per le ragioni da me esposte in altra rassegna, molti fautori fra gli stessi artisti, i quali, però, avrebbero desiderato che non fosse stata accompagnata da parole di disprezzo per l'arte, che ferirono profondamente tutti coloro che vivono in un ordine d'idee superiore a quello degli interessi meramente materiali. Un colpo gravissimo all'arte venne poi dato più tardi coll'imposta sui teatri, vale a dire su ciò che Goethe chiamava il riepilogo della civiltà di un popolo. Comunque sia, non facciamo recriminazioni sul passato; rallegriamoci piuttosto che un raggio di sole sia spuntato anche per noi in Parlamento.

La questione artistica è ritornata in campo, in occasione del capitolo 23 del bilancio dell'istruzione pubblica. L'on. Casarini ha combattuto molte delle idee manifestate dall'on. Righi intorno all'indirizzo della musica in Italia. Non dimentichiamo che l'on. Casarini è stato ed è tuttora uno dei più ferventi apostoli della musica del Wagner. Nemmeno su questo punto voglio qui intavolare una discussione. Ho sempre dichiarato, e qui ripeto che io non voglio sbanditi dai teatri italiani i capolavori stranieri; soltanto ho lamentato che al Comunale di Bologna, auspice l'on. Casarini, fossero state riprodotte le opere del Wagner con le cure di rado concesse alle opere italiane; ho lamentato che per due stagioni di seguito, quelle scene, fra le primarie d'Italia, fossero state occupate quasi esclusivamente da lavori, che, per quanto meritassero di essere conosciuti anche nel nostro paese, pure non dovevano servir d'esempio ai nostri compositori e tanto meno essere considerati come la più perfetta forma dell'arte.

Si può ad ogni modo accettare, in certi casi, anche l'aiuto degli avversari. L'on. Casarini ama l'arte sinceramente, ed in fin dei conti il suo discorso lascia impregiudicata la questione dell'indirizzo musicale. L'oratore ha promesso di presentare un progetto di legge, e lo discuteremo a tempo opportuno; lo discuteremo tranquillamente senz'altro desiderio, tranne quello di cercar il miglior modo di giovare all'arte.

L'on. Servadio ha posto la questione in

nistrative, mentre a sinistra in capo fila si vedevano sei generali, quindi uno sterminato numero di ufficiali superiori e inferiori della guardia nazionale e dell'esercito.

Dopo aver descritta la cerimonia e detto che officiava il Provinciale dei minori osservanti, la *Nazione* aggiunge:

In questa solenne circostanza, oltre l'inaugurazione dell'iscrizione commemorativa a Napoleone III, si volle pure inaugurare la seguente, già deliberata dal nostro Consiglio comunale alla memoria del sommo statista Cammillo di Cavour, iscrizione che si vedeva circondata di una corona di fiori, come pure, per ottimo pensiero del Comitato direttivo, erano adornate di fiori le lapidi commemorative dei morti di Curtatone e Montanara:

CAMMILLO BENSO DI CAVOUR — *ebbe in questo tempio — solennità di funerali — dai cittadini di Firenze — auspice il Comune — il dì vi Giugno* MDCCCLXII — *primo anniversario dell'acerba sua morte — agli Italiani acerbissima — che fra i restitutori della Nazione — lui riconoscono — per altezza di mente — maestro.*

E finalmente leggiamo nello stesso giornale:

Il Comitato direttivo della sottoscrizione pubblica, compiuta la cerimonia in Santa Croce, inviava a Chislehurst il seguente dispaccio:

A Sa Majesté l'Impératrice Eugénie

Camden-House.

Cérémonie funèbre vient d'être solennellement accomplie dans l'église Santa Croce entièrement remplie. Sénateurs, députés, autorités civiles et militaires, population, tous unis même pensée prier repos feu empereur Napoléon III. Placée pilier chapelle Bonaparte inscription commemorative en bronze. Sur la place parade Garde Nationale, troupe de ligne.

Comité directif souscription publique s'empresse porter connaissance Votre Majesté cette nouvelle manifestation touchante, et solennelle reconnaissance des Italiens.

Peruzzi — La Marmora — De Cambray-Digny — De Gori — Finocchietti.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* assicura che il conte di Chambord rinunciò, pel momento, a recarsi a soggiornare in Francia.

Lo stesso giornale dice che l'indirizzo a Garibaldi sarà firmato dai quarantun deputati che votarono contro l'ordine del giorno Paris.

L'anno scorso, un orribile delitto avea funestato le provincia di Limburgo; un certo Vandezande avea ucciso sua moglie, sua figlia e la cognata. Egli fu condannato alla pena di morte. Benchè da sette od otto anni non ci sieno state esecuzioni capitali nel Belgio, il crimine era sì grande e la commozione pubblica sì profonda che ci fu il timore di vedere l'esecuzione della condanna.

Il re Leopoldo però, in seguito ad una petizione dell'Associazione stabilita a Liegi per l'abolizione della pena di morte, commutò la condanna capitale al Vandezande in quella dei lavori forzati in vita.

Il trattato di commercio franco-belga fu firmato il 5 febbraio a Bruxelles dal ministro d'Aspremont-Lynden e dei plenipotenziari francesi Picard e Ozenne.

La *Kirchenzeitung*, organo della curia vescovile di Soletta, comparve l'altro ieri listata in nero, in segno di pubblica calamità. Essa racconta che *tutti* i canonici erano accorsi presso il vescovo per rinnovargli la promessa d'inalterabile devozione e gemere sui mali del tempo, quando un usciere del governo portò il testo delle decisioni della conferenza diocesana. Mons. Lachat, molto commosso, ha dato lettura del documento, poi ha pronunciato un [illegible] del suo ministero che provocarono la crisi attuale, dichiarò che non cesserà d'essere il vescovo della diocesi di Basilea, perchè i suoi giudici erano incompetenti e le lagnanze contro di lui dirette non avevano fondamento.

Egli ha naturalmente profittato di questa circostanza per paragonarsi a Pio IX.

Un dispaccio da Berna del *Journal de Genève* conferma che i 13 canonici del Capitolo di Soletta hanno deciso di non riconoscere la vacanza della sede vescovile.

Scrivono da Atene, 1, all'*Osservatore Triestino*:

« I fogli ministeriali smentiscono la notizia sparsasi che il nostro governo abbia accettato l'arbitraggio nella questione del Laurion, dicendo che l'arbitraggio non ha da decidere semplicemente se la questione sia internazionale o no.

« Pare dunque che il signor Deligiorgis pensa piuttosto ad un accomodamento, e furono già fatte da ricchi capitalisti alcune proposte su questo proposito. La base di queste proposte è: 1° di pagare una somma da 10 a 12 milioni di franchi alla Società francese; 2° di emettere delle azioni per l'importo di 20-25 milioni; 3° di ricevere la concessione delle *ecvolades*, o terre piombifere, e continuare i lavori della Società, pagando al governo, dal netto ricavo, i 35-40 per cento all'anno. Si dice che il direttore della Società francese del Laurion non abbia voluto aderire, insistendo di mantenere la direzione tecnica ed economica dell'impresa anche dopo l'accomodamento, ciò che i proponenti nè possono, nè vogliono accettare. Il ministero sarebbe contento di vedere effettuato un tale accomodamento, e credo anche i governi di Francia e d'Italia, onde vedere una volta sciolta la vertenza; ma la Società francese, che oltre i tesori del Laurion ha una ricchezza morale, l'appoggio delle due grandi potenze protettrici, non intende lasciarsi sfuggire dalle mani una sì bella occasione di guadagnare, senza troppa fatica, dei milioni. È perciò che lo scioglimento della questione non tanto facile quanto si crede.

« Ma la questione del Laurion verrà oscurata per alcuni giorni almeno da le elezioni parlamentari, che principiano sabato venturo. Da diverse provincie si annunziano lagnanze per parte dei candidati dell'opposizione contro la pressione governativa; però queste lagnanze non mancano da nessuna lotta elettorale, e sempre sono i candidati dell'opposizione che le muovono; non si dà perciò troppa retta, come neppure bisogna dar fede a tutto quello che scrivono i fogli ministeriali sulla libertà delle elezioni. Mentiscono tanto gli uni che gli altri.

« L'arresto di un antico colonnello di gendarmeria, eseguito ieri l'altro nella nostra capitale, fece molto parlare di sè; pare che furono trovate fra le carte di questo ufficiale delle lettere compromettenti, che fanno travedere una specie di congiura ordita da alcuni capi dell'opposizione. Su quest'affare si tiene la più grande segretezza per parte del governo. »

L'Agenzia Bordeano comunica ai giornali di Vienna i seguenti dispacci:

« *Costantinopoli*, 5. — Si crede generalmente che il prossimo ritorno al ministero di Midhat pascià, sia una cosa decisa.

« *Atene*, 5. — Agenti di polizia del governo italiano (?) hanno proceduto, a Corfù, ad arresti di condannati in contumacia non ostante le proteste del prefetto.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 6 *febbraio*. — Il signor Thiers voleva che la Commissione dei Trenta presentasse tale e quale il progetto che servì di base alle discussioni. I Trenta non essendo riusciti che ad elaborare gli articoli contro il signor Thiers, non solo questi oppone le sue modificazioni essenziali alla prima parte del progetto, ma perdendo la pazienza, ne presenta il complemento. I Trenta non avranno guadagnato nulla a tirare le cose in lungo. Il signor Thiers ammette che i Trenta si occupino della legge elettorale, se la Camera vi acconsente. La pietra angolare del suo sistema è la seconda Camera. Per non toglierle nulla della sua forza, egli vorrebbe lasciarle la medesima base elettorale che ha la prima Camera, creando una classe d'eleggibili composta d'antichi deputati, di presidenti della Camera di commercio, ecc. Il signor Thiers rammentando che egli è stato uno degli autori della legge del 31 maggio, aggiunse d'aver detto allora dalla tribuna che i risultati del suffragio universale erano stati meno deplorevoli che egli non credesse dapprima, e d'essersi avveduto nel 1851 che un'arma terribile era stata messa nelle mani di Luigi Napoleone, il quale poteva dire alla Francia di averle reso la sua sovranità, onde la legge del 31 maggio avevala privata. Il signor Thiers vorrebbe localizzare l'elezione e creare delle condizioni di domicilio, esigere un anno almeno e non più di tre anni di domicilio. Il colpo di scena di questa seduta è stato la proposta del signor Dufaure, intimazione rispettosa ai Trenta di determinare in un breve spazio di tempo, per via di leggi speciali la composizione, il modo di elezione e le attribuzioni d'una seconda Camera, l'organizzazione del potere esecutivo durante il tempo che passerà tra la dissoluzione dell'Assemblea attuale e la costituzione delle due nuove Assemblee. I Trenta non avranno indietreggiato che per saltare meglio. Bisognerà oramai che si occupino di altra cosa che del signor Thiers, essi non saranno più liberi di rinviare alle calende greche tutto ciò che interessa l'organizzazione del paese. Il signor Thiers esige che, ben inteso, ciò si faccia immediatamente, senza nascondersi che i Trenta faranno l'ultima parte del loro lavoro.

Il sig. Thiers non è d'avviso che si debba modificare l'età per l'elettorato. Anche ponendo le mani al suffragio universale, egli non può dimenticare che la prima volta vi si bruciò le dita. Egli ripetè ai Trenta che la cosa è delicata, molto delicata. La seduta è stata rinviata a venerdì prossimo. Tre membri della maggioranza della Commissione dei Trenta si sono recati presso il signor Dufaure per pregarlo d'ottenere che il signor Thiers rinunzi d'assistere alle sedute dell'Assemblea, dopo letto il Messaggio, e per conseguenza a confutare le obbiezioni che esso per avventura sollevasse, ed a mettere sul tappeto all'occorrenza la famosa questione della sua dimissione. Il sig. Dufaure ha lasciato poca speranza al signor l'abbé e a' suoi due accoliti di vedere il signor Thiers cedere al loro desiderio. Per quanta abilità si supponga nel signor Thiers, gli sarà difficile d'esercitare l'influenza della parola.... tacendo. Il signor Thiers, in effetto, ha categoricamente respinto l'*ultimatum* dei tre delegati della destra.

La Commissione del discentramento si è commossa per la pubblicazione del processo-verbale di alcune delle sue sedute, fatta per altro da giornali amici. Una nota del *Journal Officiel* protesta che essa non ha mai manifestato l'intenzione di ritornare sulla legge provinciale. C'è da rallegrarsene. Essa limita i suoi studi alla legislazione municipale, non ha presa alcuna decisione e domanda che per giudicarla si aspettino i suoi atti. Eh via, le note opinioni dei suoi membri permettono di prevedere ciò che essa farà. Se essa si limita a sacrificare le libertà municipali senza toccare alle franchigie dipartimentali, i dipartimenti l'avranno scappata bella.

L'Assemblea si è occupata del paragrafo 4 della legge sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture, secondo il quale i fanciulli sino a 16 anni e le fanciulle sino a 21 anni, non potranno essere impiegati nelle officine e manifatture in lavori notturni. Il sig. Wolowski avrebbe voluto che questa interdizione si applicasse alle donne d'ogni età. Per questo modo, sotto colore di filantropia, si sarebbe posta la donna maggiore d'età in una dipendenza perpetua assolutamente contraria alla corrente delle idee moderne.

Il signor Prolavoine ha combattuto le idee del signor Wolowski, dicendo che ben poche sono le giovani madri che lavorino di notte negli opifici, che il sentimento posto da Dio [illegible] guarentigie che non tutte le leggi che si potrebbero promulgare. Il signor Wolowski si è lagnato di essere stato lasciato solo a difendere un'opinione ch'era professata anche dal signor di Montalembert. Il genero del signor di Montalembert che siede a Versailles è un filantropo di princisbecco; brilla, ma se lo si stropiccia alquanto, l'argento se ne va. I seguaci del signor di Montalembert abbandonano sempre in pratica le idee generose che difendono platonicamente. Il signor Wolowski è un chiaro economista, imbevuto delle idee inglesi. Egli ha detto ottime cose, quantunque nel presente caso la sua conclusione peccasse d'esagerazione. Egli ha invitata la Camera a non dimenticare che i prodotti son fatti per gli uomini e non gli uomini per i prodotti, e ch'è cattiva politica il sacrificare le forze d'una parte della popolazione, sotto il pretesto d'accrescere la produzione.

La parte debole della sua argomentazione è il pretendere che le donne debbano rimaner sempre sotto la tutela dell'uomo, poichè la legge loro non concede gli stessi diritti.

Il signor Paolino Gillon ha fatto notare il pericolo d'una novità, che consisterebbe nell'introdurre in una legislazione liberale l'uso d'una perpetua tutela imposta alle donne operaie.

Il signor Teisserenc de Bort ha risposto in nome del governo al sig. Wolowski, che, volendo proteggere la donna, e difenderla contro le tentazioni del salario, le si toglierebbe la sua libertà; che converrebbe in tal caso metterla, al tempo stesso, al riparo dalle privazioni materiali; altrimenti questa protezione sarebbe la più crudele delle tirannie.

Il sig. Wolowski non trovò che un difensore, il sig. Tolain, il quale dice che il lavoro notturno della donna rallenta i vincoli della famiglia ed è fonte d'immoralità. Il sig. Pouyer Quertier confutò il signor Tolain dicendo che la donna non fa alcun male quando può trovare la rimunerazione d'un lavoro onesto. La proposta del signor Wolowski venne respinta da 509 voti contro 90.

In compenso il lavoro di notte è vietato alle fanciulle minori d'età. E così pure è vietato ai fanciulli fino a 16 anni e alle fanciulle fino a 21 di lavorare la domenica.

Il signor Bamberger chiede invano che si aggiunga che l'articolo non è applicabile ai fanciulli di religione non cristiana, perchè altrimenti i fanciulli israeliti saranno costretti a far vacanza due giorni di seguito, il sabato e la domenica. Questa sarebbe un'offesa alla libertà di coscienza. La maggioranza di Versailles è troppo clericale e l'aggiunta del sig. Bamberger venne respinta.

Lo storico Enrico Martin ha spiegato per lettera le ragioni della sua astensione e di quella di parecchi fra' suoi amici nella votazione sulla bandiera rossa: « Abbiamo notato, egli dice, l'inconveniente che sorgeva, per l'ordine delle deliberazioni dell'Assemblea, dal malvezzo d'introdurre in siffatta guisa questioni incidentali in altre questioni, frammischiando dichiarazioni politiche alle discussioni degli affari..... Non volevamo votare contro un ordine del giorno che condannava la bandiera rossa; d'altro canto non potevamo approvare il modo in cui quest'ordine del giorno era stato presentato, e sentivamo una grande diffidenza per le sue conseguenze. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

1. La legge 28 gennaio per la leva marittima del 1873.
2. Nomine di sindaci.
3. Elenco d'atti di morte pervenuti dall'estero nello scorso dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che da esecuzione alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la repubblica del Salvador, e pubblica la convenzione medesima.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.
3. Nomina del conte avv. Ferdinando Frigeri, consigliere di Stato, a membro del Consiglio delle miniere, e la riconferma del comm. avv. Francesco De Blasiis a vice-presidente, dei signori comm. Giulio Curioni, comm. Costantino Perazzi e cav. prof. Iginio Cocchi a membri del Consiglio stesso.
4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi che il cordone sottomarino da Shanghai (China) a Nangasaki (Giappone) è ristabilito dal 3 corrente.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,582,288 62.

CRONACA DI ROMA

Pasquino ha pubblicato in carta verde il programma delle feste carnevalesche. È la prima volta che Pasquino, deposto il pungolo della satira, si volge a parlare ai romani sul serio; diciamo sul serio non in quanto allo stile del suo programma, chè ci si sente il *pompiere* alla distanza di cento miglia, ma perchè ci ci sembra convinto che tutte quelle feste e svariati divertimenti verranno eseguiti appuntino dalla Società che da lui s'intitola.

Noi, che crediamo che le pubbliche feste arrecano sempre vantaggio alla piccola classe industriale della popolazione, la quale trae profitto da tante piccole cose, auguriamo di cuore un pieno successo agli sforzi di Pasquino e compagnia, e preghiamo dal cielo il più splendido sole sulle annunciate follie carnevalesche.

La Società di Pasquino ha pubblicato il seguente regolamento della Fiera fantastica commerciale nel Carnevale del 1873 in Roma:

Art. 1. Sarà fatta una Fiera fantastica commerciale in piazza di Spagna.

Art. 2. Coloro che vogliono concorrere dovranno fare la domanda alla Commissione della Fiera dal 9 a tutto il 15 corrente alla sede di Pasquino, S. Carlo al Corso, numero 109, primo piano.

Art. 3. Nella domanda dev'essere indicato il nome del richiedente, la qualità del suo commercio, la lunghezza del banco da costruirsi, e il progetto anche in iscritto delle decorazioni e forma del banco.

Art. 4. La Commissione preferirà coloro che avranno presentato i migliori progetti pei banchi.

Art. 5. Col giorno 16 del corrente saranno partecipate le ammissioni alla Fiera.

Art. 6. La mattina del 22 corrente, ad ore 9, gli addobbi dei banchi e l'esposizione delle merci dovranno essere ultimati.

Art. 7. I negozianti riceveranno *gratis* il posto per la Fiera, restando a loro carico ogni altra spesa.

Art. 8. È obbligatoria una sfarzosa illuminazione dei banchi.

Art. 9. I preposti alla vendita debbono essere in costume.

Art. 10. La Commissione provvederà d'accordo con le autorità che vi sia specialmente nella notte la sorveglianza ai banchi, ma non assume alcuna responsabilità.

Art. 11. Saranno dati diversi premi a coloro che avranno meglio addobbato i loro banchi.

Art. 12. Saranno obbligati i concorrenti a tenere aperti ed illuminati i loro banchi secondo le prescrizioni indicate in apposito orario.

Art. 13. L'apertura della Fiera avrà luogo sabato, 22 febbraio, e cesserà col finire del Carnevale.

Art. 14. Se a tutto il giorno 15 corrente le domande di ammissione non giungessero al numero sufficiente per assicurare una buona riuscita, la medesima non avrà luogo.

Ieri sera il ballo dato dai soci del Circolo Nazionale nelle sale del palazzo de' Salviati riuscì oltremodo splendido. Ricchezza d'ornati, eleganza d'addobbi, proprietà nella scelta degli arredi, tutto contribuì a dimostrare che la scelta di quel nuovo locale non poteva essere più felice.

Fino dalle 10 le sale incominciarono a popolarsi di elegantissime signore, e se qualche piccolo inconveniente si ebbe a lamentare, questo fu che il numero troppo grande degli

---

chiari termini, da uomo avvezzo a considerare il lato pratico delle cose. Abbiamo un fatto ammesso da tutti: la decadenza dell'arte musicale in Italia; abbiamo un sistema ammesso dal Parlamento: l'ingerenza governativa nelle arti, poichè il governo tiene aperti istituti musicali e ne nomina i direttori ed i professori. Il Governo ed il Parlamento non possono adunque, come si suol dire, lavarsene le mani e ritrarsi in disparte. L'onor. Servadio vuol conservato nell'arte il tipo italiano, vuole inoltre che all'insegnamento tecnico che si dà ai compositori di musica nei Conservatorii, tenga dietro l'insegnamento pratico; il teatro-ginnasio per i maestri di musica. Le idee del Servadio sono giuste, sane, opportune e giova sperare che il ministro dell'istruzione pubblica ne terrà conto. L'on. Servadio dopo aver rammentata la Commissione musicale nominata dall'on. Correnti e presieduta dal Verdi, ha fatto cenno di qualche proposta iniziata pure dall'on. Correnti riguardo all'arte drammatica. Di questi studi, di queste proposte ha più lungamente parlato l'on. Ercole, e siccome il mio nome fu ricordato nell'aula di Montecitorio, così mi sia lecito di dare, a questo proposito, qualche spiegazione.

L'on. Correnti aveva nominata una Commissione affinchè gli presentasse una relazione sulle condizioni del teatro drammatico in Italia e le proposte che avesse stimate più opportune. Io ringrazio l'on. Ercole delle gentili parole che mi rivolse, ma non voglio tralasciare di rettificare una inesattezza nella quale è caduto. Io non fui posto a capo di quella Commissione, la quale era presieduta dal commendatore Revere, nome ben altrimenti autorevole nella repubblica letteraria. Io non feci altro che prender parte a quei lavori, i quali furono condotti sollecitamente a termine. L'on. Correnti ha ricevuta la nostra relazione, la quale mi duole non sia stata mai pubblicata, perchè avrebbe raddrizzato molti giudizi erronei intorno ai criteri ed alle intenzioni della Commissione. L'on. Scialoia ha dichiarato di saperne nulla, ma se vuole esserne informato, non ha da far altro che consultare la relazione e i documenti conseguati a suo tempo dalla Commissione al Ministero dell'istruzione pubblica. L'on. Scialoia ha detto che *non aveva ancora avuto tempo di riposarsi da lavori più urgenti*. Ma, via, l'*incartamento* relativo all'arte drammatica è composto di un così scarso numero di documenti, che l'onorevole Scialoia può farselo leggere da cima a fondo la mattina mentre fa colazione, o la sera mentre beve il caffè.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica non si è compromesso e non ha preso impegni, ma neppure s'è mostrato avverso a qualunque provvedimento. Le cose stanno dunque a questo punto: da una parte la Camera, che sente il bisogno di far qualche cosa per la musica e la drammatica; dall'altra il Governo che, se sarà incoraggiato, porrà allo studio le questioni appena accennate in Parlamento, e forse riuscirà a concretare qualche proposta. Come ben vedono i lettori, non dobbiamo lasciarci illudere da troppo vive speranze, ma sarà bene che anche gli artisti e gli scrittori musicali e drammatici seguano con occhio vigile ed attento questo mutamento di disposizioni che, poco per volta, avviene nei nostri uomini politici. Ormai l'impulso è dato, e sappiamo di poter fare assegnamento, nella Camera, sovra un nucleo di valenti deputati, i quali per l'arte professano un culto sincero. Essi, tosto o tardi, faranno dei proseliti, e forse, in occasione dei bilanci definitivi, ritorneranno all'assalto con maggiore probabilità di vincere.

Le novità teatrali sono scarse anche oggi. Il ballo *Shakspeare*, testè rappresentato all'Apollo, ha già fatto il giro dei principali teatri d'Italia. Qui a Roma non piacque gran fatto, e lo stesso impresario Jacovacci gli aveva dato un voto di sfiducia allestendolo alquanto meschinamente, ed annunziando preventivamente di essere disposto a porre in iscena un altro ballo oltre quelli promessi nel manifesto. Assicurasi che il *Manfredo* del maestro Petrella verrà rappresentato sabato prossimo. Già da alcuni giorni sono incominciate le prove d'orchestra e l'egregio maestro pare soddisfatto degli artisti principali e del complesso dell'esecuzione.

Nessuna novità al teatro Valle. Al teatro Capranica continuano gli applausi alla compagnia piemontese ed al suo repertorio.

I giornali di Firenze parlano d'una nuova commedia del Gherardi Del Testa: *La caccia della civetta*. Non è che uno scherzo in due atti che nulla aggiunge nè toglie alla fama dell'autore, il quale, com'è noto, ha fatta rappresentare non ha guari sulle stesse scene un'altra commedia *La vita nuova* ch'ebbe l'onore di molte repliche. I giornali fiorentini sono unanimi sul merito di questa produzione che collocano fra le migliori e più vivaci di quel simpatico ed elegante scrittore. Lodano pure grandemente l'esecuzione, e nominano a titolo d'onore le signore Zerri-Grassi, Campi e Ranieri, e i signori Rossi, Ceresa, Leigheb, Parducci, Rasi, ecc.; vale a dire una schiera di valenti artisti che hanno recitata la nuova commedia con zelo, con amore, e, non occorre dirlo, con la consueta abilità.

Da Firenze giungono buone notizie anche per i cultori della musica. L'istituzione dei *concerti popolari* fa buona prova, e il pubblico accorre numeroso a queste feste dell'arte. In uno degli ultimi concerti venne eseguita la *Sinfonia romantica* del maestro Fumi, pubblicata in Firenze dall'editore Venturini, e della quale ho già fatto brevemente cenno. Il giudizio che ne recano i critici di Firenze, interpreti dell'opinione del pubblico, è favorevolissimo. Quanto a me, dopo aver esaminata attentamente questa sinfonia, credo ch'essa non abbia altro difetto tranne quello d'essere stata scritta in Italia e da un italiano. Qui da noi corre il pregiudizio che la musica istrumentale sia negletta. A dimostrar quanto sia erranea questa sentenza, basterebbe rammentare gli ultimi lavori istrumentali del Bazzini. Ora s'aggiunge anche il Fumi, che dopo essere stato un ottimo direttore d'orchestra si palesa compositore a pochi secondo. Nulla di triviale, nulla di *convenzionale* nella sua sinfonia, ma idee elette, spesso nuove e sempre svolte con maestria non comune. Il Fumi è inoltre peritissimo nell'arte d'istrumentare e trova effetti (per quanto se ne può giudicare dalla semplice lettura dello spartito) veramente belli ed originali.

La *Sinfonia romantica* è dedicata dal Fumi all'esimio cav. Mariani, che accettò la dedica con parole molto onorevoli pel suo confratello. Io non dubito che questo pregevolissimo lavoro verrà eseguito in tutte quelle città che hanno la fortuna di possedere qualche Società iniziatrice di grandi concerti. Ciò significa che potremmo pure udirla noi a Roma, dove l'Accademia filarmonica potrebbe e dovrebbe farla eseguire in qualcuno de' suoi saggi.

F. D'ARCAIS

invitati impedì, specialmente sul principio, che le danze fossero, come si sarebbe desiderato, più ordinate e brillanti.

Le sale attigue alla sala del ballo erano gremite di signore che attendevano venisse il loro turno per ballare.

Verso la mezzanotte furono aperte quattro sale riserbate pei rinfreschi, che furono squisiti ed abbondanti.

Le danze si protrassero fino ad ora molto inoltrata.

—

La Direzione del Casino di Monaco, d'ordine del signor Blanc, proprietario del medesimo, ha versato nelle mani del cav. Rughezza, R. agente consolare d'Italia in quel principato, la somma effettiva di L. 1,000 a favore delle vittime delle inondazioni.

—

È stato pubblicato il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Napoleone III, di R. Bonghi. — *Leonardo da Vinci scienziato e filosofo*, di Luigi Ferri. — *Osservazioni sulla legge comunale e provinciale*, di P. Manfrin. — *Felicita e Letizia*, racconto campestre, di Angelo Ayò. — *Studi nuovi sopra del Tasso alienato*, di Filippo Cardona. — *Un'escursione nel Kokan*, di Giulio Adamoli. — *Il Consorzio nazionale*, di G. Baseggio. — *Feste ed ebbrezze*, di Arturo Zannetti. — *Rassegna artistica*, di Camillo Boito. — *Notizia letteraria*. I dialoghi di Platone, volgarizzati da Eugenio Ferrai, di A. Paoli. — *Rassegna politica*, di B.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 7 febbraio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 755,1

Termometro centigrado

Massimo = 12,7 — Minimo = 4,7

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta — 6,52

Vento dominante. Variabile dominando il Sud-Est moderato.

Stato del cielo. Coperto con pioggie al pomeriggio e nella sera.

Pioggia in 24 ore = 8,mm0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Pifferi di montagna. — Scrivono da Rovato alla *Sentinella Bresciana* del 6:

Erano le 3 1/2 ant. del 3 corrente, la neve e la pioggia cadevano commiste formando un denso e spesso velo che accresceva l'oscurità della notte, buia così da non vedersi a un palmo dal naso. Con questo tempo così inospitale, e mentre ogni altro si sarebbe ben guardato dallo sporgere un pochino dalle tepide coltri, o lo avrà fatto tutt' al più per dare un'occhiata alla finestra e ricacciarsi sotto meglio di prima, due bravi carabinieri in piccola tenuta perlustravano la strada Brescia-Coccaglio sotto la gelata pioggia. E la loro solerzia non fu senza premio, poichè due figuri vegliavano anch' essi, benchè con iscopo tutt'altro che lodevole: i due carabinieri camminavano silenziosi l'un sopra un ciglio della strada, l'altro su quello opposto, e il rumore dei passi era ammorzato dalla mota del terreno: giunti alla cascina detta il Mercurio, i due malandrini, che erano colà appostati, ingannati e dalla oscurità e dalla piccola tenuta del carabiniere che passava dal loro lato, pigliandolo per un viandante qualunque, e non sospettando che dall'altro lato della strada ve ne fosse un altro, gli furono addosso, e l'uno con falce e l'altro con un simulacro di pistola gli intimarono di arrendersi. Il carabiniere assalito risponde coll'appuntare al petto d'uno degli assalitori il suo *revolver*, mentre l'altro carabiniere, traversata in due salti la strada, pigliava per di dietro l'altro malfattore, e così disarmatili e ammanettatili li condussero seco alla propria caserma, dove dalle loro deposizioni si seppe essere l'uno certo G... Giacomo, d'anni 38, da Maclodio, e P... Giulio, d'anni 31, da Mantova, ambidue contadini e pregiudicati.

Pubblicazione. — Il ragioniere signor L. Paolini ha pubblicato, col titolo: *Studio della Ragioneria nei suoi rapporti coll'economia politica e col diritto*, un bel vol., nel quale, dopo di avere esposti gli argomenti che stabiliscono essere la Ragioneria una vera scienza; e dopo aver dimostrati i suoi legami coll'Economia politica, e col Diritto, mise in rilievo tutta l'importanza di tale scienza; talchè può dirsi avere esso pienamente raggiunto il suo lodevole scopo. Nella prima parte trattò dell'amministratore e dell'amministrazione in generale; poscia, in particolare, dell'amministrazione privata, commerciale-industriale e pubblica. Nella seconda parte, enumerò, enunciandole, le molteplici delicate attribuzioni del Ragioniere, esaminandole; e svolse in pari tempo i precetti, così amministrativi, come economici e giuridici, ai quali e' medesimi inspirarsi per l'esatto loro esaurimento.

Un tal libro, di nuovo tema, pregevole e lodato per lo stile acconcio, chiaro e laconico, non poteva non incontrare il favore del pubblico: giudicato molto utile ai giovani Ragionieri, e forse anche a non pochi dei provetti, esso riuscirà pure di ottima e gradita norma ai ricchi possidenti e commercianti. Il libro uscì in Bologna dalla tipografia dei compositori di questa città e l'edizione ne è pure pregevole.

Disgrazia in ferrovia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

Ieri il treno merci N. 237, che verso le quattro usciva dalla stazione di Mestre dirigendosi a Padova, ebbe fra i caselli N. 11 e il 12 scoppiata la caldaia. La detonazione fu spaventevole, lo scoppio avvenne in testa della caldaia dalla parte interna, dove stanno il macchinista e i fuochisti. La locomotiva si spezzò; parte colle quattro ruote davanti fu slanciata lungo le rotaie per oltre 300 metri di cammino, l'altra parte col tender ed il convoglio risentì il contraccolpo per modo, che l'ultimo vagone del treno uscì dalla rotaia. Il fuochista Bernardi fu slanciato a molti metri nella campagna, descrivendo una parabola in modo che ne andarono rotti i fili del telegrafo. L'infelice morì sull'istante. Il macchinista Petitto detto Formiga rimase gravemente ferito, e fu trasportato all'Ospedale. Un guardafreno ebbe pure a soffrire serie contusioni.

Immediatamente furono anche dalla stazione di Venezia inviati soccorsi e spediti uomini a sgomberare la via, perchè stava per giungere il treno diretto da Milano e da Roma, che fu trattenuto, cosicchè arrivò in Venezia un'ora in ritardo.

Pare che la caldaia sia stata visitata 13 giorni or sono, nè si sa per ora a che attribuire tanta disgrazia.

Necrologia. — I giornali francesi hanno un dispaccio da Nizza che annunzia la morte, avvenuta la mattina del 5 febbraio, del conte Galateri di Genola, console generale d'Italia in quella città.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le inondazioni in Italia, pel comm. P. Barlari. — Estratto dalla *Nuova antologia*.

Il Collegio pedagogico, Periodico mensile di educazione popolare pubblicato per cura di L. Todesco. Anno 1°, fascicolo IV — Firenze, tipografia Bencini.

Delle elezioni politiche. Articoli due di Antonio Montaldo — Genova, tipografia di Gaetano Schenone.

Osservazioni d'un capitano sopra l'articolo del giornale *La Borsa*, di Girolamo Boccardo, intitolato: *Sullo stato d'istruzione e coltura della marina mercantile*, — Genova, 1872, tipografia di Luigi Sambolino.

La strada ferrata condotta da Lucca e da Spezia a Modena e a Pracchia. Memoria di Samuele Mattei — Firenze, tipografia di M. Ricci.

Sul personale farmaceutico militare nel nuovo progetto di ordinamento dell'esercito italiano. Considerazioni del farmacista-capo Hermitte Gustavo — Cagliari, tip. dell'*Avvenire di Sardegna*.

NOTIZIE ULTIME

—

L'on. Sella è ritornato iersera, 8, a Roma.

—

La Commissione della Camera per la legge delle corporazioni religiose non ha potuto prender ieri alcuna risoluzione, stante l'assenza degli on. Pisanelli e Messedaglia.

L'on. Pisanelli sarà a Roma martedì, l'on. Messedaglia non si sa se potrà esserci. Fu inviato telegramma ad entrambi perchè affrettassero, potendo, la loro venuta, giacchè la Commissione aveva deciso d'invitar per domani il ministro di grazia e giustizia e il ministro degli affari esteri ad intervenir alla sua riunione, e desidererebbe che tutti i Commissari fossero presenti.

—

Nella tornata straordinaria di questa mattina (9) il Comitato privato della Camera dei deputati ha preso primieramente a trattare della proposta d'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po, presentata dal deputato Ghinosi. Nessuna obbiezione si è fatta alla proposta, hanno discorso dell'obbiettivo dell'inchiesta, cioè del mandato e del carattere che la medesima debba avere, i deputati Cavalletto, Macchi, Rudinì, Finzi, La Porta, Guerrieri Gonzaga, Ghinosi, Mangilli ed il ministro dei lavori pubblici, ed è stata approvata la seguente risoluzione proposta dal deputato Rudinì: « La Camera delibera un'in« chiesta sugli ordinamenti relativi ai servizi « idraulici nel bacino del Po, e sulle cause « che produssero le ultime rotte. »

A comporre la Giunta per riferire alla Camera intorno alla medesima sono stati designati i deputati Finzi, Bouchey, Ginosi, Guerrieri-Gonzaga, Rudinì, La Porta, Mangilli.

Ha quindi discusso ed approvato lo schema di legge per l'aumento di alcuni funzionari giudiziari presso le Corti d'appello di Roma, Cagliari e Messina, e presso i Tribunali civili e correzionali di Roma, Genova e Casale; e per l'istituzione di due nuove preture nella città di Roma. Presero parte alla discussione i deputati: Varè, De Donno, Sanguinetti, Baccelli, Ercole, Fossa, Garzia, Fara, Salaris, Lazzaro, ed il ministro di grazia e giustizia.

Martedì il Comitato riprenderà la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della cassazione.

—

La Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie maschili e femminili si radunerà l'11 di questo mese e giorni successivi nella sala del Consiglio provinciale di questa città posta nel palazzo Sinibaldi in via Argentina, n° 76, dal mezzogiorno alle 5 pom., per udire le dichiarazioni che le potranno essere fatte sugli argomenti dell'inchiesta.

Coloro che vorranno essere interrogati, o avranno da esporre fatti o giudizi concernenti le scuole secondarie sono pregati di farne domanda alla segreteria della Commissione d'inchiesta (ministero di pubblica istruzione) a cura della quale verrà loro notificato il giorno e l'ora dell'udienza, quando la loro domanda venga ammessa.

Le udienze della Commissione sono pubbliche; possono essere private, se la persona invitata o ammessa ne faccia domanda. Ciascuno può designare prima gli argomenti sui quali intende essere interrogato, ed è sempre libero di non rispondere alle domande che gli fossero indirizzate.

Roma, 9 febbraio 1873.

Il Segretario
CESARE DONATI.

—

I dispacci di Parigi recano che tra la Commissione de' Trenta e il sig. Thiers vi hanno ancora non lievi dissensi. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato di affidarsi a' risultati della discussione dell'Assemblea.

—

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il prospetto della situazione dei debiti pubblici dello Stato al 1° gennaio 1873.

Le somme da applicarsi nell'anno 1873 pel servizio del debito pubblico ascendono a L. 491,070,501 23, cioè:

Interessi	L.	414,929,666 41
Premi	»	2,668,512 00
Estinzione . . .	»	73,472,322 82

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio delle strade ferrate.

Lasker domandò che si nomini una Commissione di sette membri perchè faccia l'inchiesta su tutta l'amministrazione delle ferrovie.

L'altra proposta fatta ieri da Lasker, la quale chiedeva al ministro di presentare alla Camera una lista di tutte le concessioni ferroviarie, fu aggiornata, dopochè il ministro domandò il tempo necessario per redigerla, e dopochè, difendendosi contro gli attacchi mossigli ieri contro da Lasker, ebbe promesso di fare ricerche rigorose e di dare ulteriori spiegazioni su questo argomento.

Berlino, 8. — La *Vossische Zeitung* annunzia che la Commissione, la quale dovrà riunirsi prossimamente per decidere la questione dei diritti di tonnellaggio nel Canale di Suez, deve occuparsi, più che dell'argomento in controversia, della stazatura delle navi. Soggiunge che la Germania e l'Inghilterra sono favorevoli alla neutralizzazione del Canale.

Ginevra, 8. — Il Gran Consiglio di Ginevra respinse con 85 voti contro 15 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato. Approvò a grande maggioranza la proposta che le elezioni ecclesiastiche sieno fatte dal popolo.

Madrid, 8. — Assicurasi che il ministro della guerra trovasi completamente d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni, comprese quelle delle Colonie.

Pest, 8. — La Camera dei deputati ordinò che si dia alle stampe, per essere discussa, una proposta che invita il governo a scacciare i Gesuiti dal territorio ungherese.

Parigi, 8. — La Commissione dei Trenta approvò, sull'art. 3°, l'emendamento D'Haussonville e respinse le proposte presentate da Dufaure. Nominò quindi relatore il conte di Broglie con 19 voti. Grivart ne ebbe 3, Batbie 1 e si trovarono 7 bollettini bianchi.

Parigi, 8. — Il *Journal de Paris* smentisce la notizia che siano sorte delle discordie tra l'ex-regina Isabella ed il duca di Montpensier.

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Gavini domanda che si fissi il giorno per la discussione della petizione degli abitanti d'Ajaccio, i quali protestarono contro l'espulsione del principe Napoleone.

Depeyre propone che se ne aggiorni la fissazione al sabbato che verrà dopo la votazione dell'Assemblea sul rapporto della Commissione dei Trenta.

Gavini accetta.

Bethmont dice di vedere in questo accordo fra i bonapartisti ed i legittimisti il sintomo di una coalizione di partiti.

Queste parole destano una grande agitazione.

Dietro proposta di Baragnon, l'Assemblea decide di aggiornare la fissazione della discussione al secondo sabbato dopo la votazione sul rapporto della Commissione dei Trenta.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 8	Berlino 8
Prestito franc. 5 %	91 47	— —	— —
Rendita » 3 %	56 35	— —	— —
» » 5 %	88 85	— —	— —
» italiana 5 %	66 70	— —	65 1/2
» austriaca . .	— —	73 20	— —
Consolidato inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	455 —	192 75	117 1/2
Banca di Francia .	4550 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	178 80	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	198 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	209 —	202 —
Cambio sull'Italia.	10 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	670 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 43	— —	— —
Aggio dell'oro p. mm	6 —	— —	— —
Mobiliare	— —	332 —	204 —
Banca austriaca . .	— —	975 —	— —

	Londra, 8
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	65 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Nella precedente rivista notammo le circostanze favorevoli le quali avrebbero potuto lasciar presagire che la liquidazione di gennaio si sarebbe compiuta in modo ben diverso della precedente, e non ci siamo ingannati nei nostri giudizi.

A Roma come a Firenze, Genova, Milano e Torino ebbe luogo dappertutto con un' esattezza e regolarità, raramente uguali, senza lasciare dietro di sè alcuna traccia che fosse indizio di sacrifizi incontrati. I capitali che in fin di dicembre pareva avessero fatto divorzio da noi, tanto si gridava alla penuria di essi, in fin di gennaio sbucarono da ogni lato ed in tanta copia, che i riporti scesero ad un limite il più basso, per modo da invogliare molti, già decisi a farla finita col passato, a perseverare nella posizione presa e tentare le sorti del febbraio. Egli è, che avviene nella scarsezza dei capitali il fenomeno stesso che si verifica per le derrate quando, per un accidente qualunque, vengono a farsi rare. Si incomincia a gridare alla carestia e le derrate si nascondono, aggravando così e rendendo effettivo un male che non era che apparente o momentaneo. Le strettezze della Banca fecero circospetti e timidi i banchieri; tornata quella alle prime larghezze, bastò perchè questi la seguissero e la sorpassassero.

Malgrado ciò, gli affari tennero nel corso della settimana passata un andamento molto calmo ed assegnato, fatto tanto più da notarsi e da lodarsi inquantochè le frenesie del mercato di Parigi avrebbero potuto riscaldare anche qui le fantasie e trascinarci inconsultamente in quella corrente. Ma la speculazione in Italia, ancora sofferente per le recenti batiture e poco persuasa d'altronde della ragionevolezza di un risveglio così subitaneo, non giustificato da alcuna causa nè politica, nè finanziaria, lasciò, senza commuoversi, che i francesi corressero il palio a loro posta, compiacente solo che la nostra rendita si giovasse colà del movimento perchè dall'andamento di questa, non degli altri valori che ci sono estranei, si traesse argomento maggiore a sostenerla in paese. Ed infatti, il primo sintomo del miglioramento provato dal nostro 5 % lo abbiamo avuto da Parigi e noi lo seguimmo, per quanto le condizioni peculiari del nostro mercato lo comportarono.

Era tempo veramente che anche la Rendita si scuotesse e prendesse posto onorevole tra gli altri valori nostri, in favore de' quali la speculazione si è mostrata sin qui forse troppo esclusiva. Noi vorremmo, e lo dicemmo già ripetutamente, che la Rendita procedesse di pari passo cogli altri valori, e lo vorremmo per ciò solo, perchè crediamo che la prosperità pubblica da nessun altro valore meglio che dalla Rendita possa estrinsecarsi e raffermarsi. È nella Rendita che il risparmio delle grosse Borse, come delle modeste, va man mano collocandosi; è nella Rendita sola che molta parte dei patrimoni de' pupilli, che le doti delle mogli, che ingenti capitali di Opere pie, s'investono.

La Banca di Francia, come rilevasi nell'ultimo suo rendiconto, annovera 15,229 possessori delle 182,500 azioni di cui si compone il suo capitale; 104,617 appartengono a persone aventi libera disposizione de' loro beni e 77,883 a dei minori, interdetti, donne maritate, stabilimenti pubblici. Ma in Italia quale altro valore si potrebbe additare per fare, a questo riguardo, le veci della Rendita?

Come dicemmo a principio, l'andamento del mercato nell'ottava scorsa fu abbastanza animato, ma senza grandi trasporti. Il solo Mobiliare italiano si distinse sopra tutti i valori, e per le stesse cause lo hanno fatto, da qualche tempo in qua, il prediletto della speculazione. Si assevera ora più che mai e con seria insistenza che i benefizi dell'esercizio passato, oltre quelli assegnati per dividendo, non si hanno a ritenere tra i fatti contingenti, ma sibbene tra quelli già assicurati, tanto assicurati, si dice, da indurre l'Amministrazione di quell'Istituto a proporre agli azionisti di giovarsene, liberando definitivamente le azioni. Noi non abbiamo nulla da contrapporre a queste voci, nè è a cognizione nostra pur nulla che valga a confermarle; la prossima Assemblea degli azionisti ci dirà a che dovremo attenerci.

Intanto, a dire della Rendita, notiamo che essa, quotata al chiudersi della precedente, a 73 50, la trovammo il lunedì, 3 corrente, già salita a 73 95; si spinse il giorno dopo a 74 30; tornò, a seguito della reazione verificatasi a Parigi sui valori francesi, a 73 95, risalì dopo a 74 17, fu meglio tenuta il sabato, che fece 74 22.

Il 3 0/0 fermo sempre sul 44 e 44 50.

Richiesto più dell'usato il Prestito Nazionale, che da 79 completo toccò il 79 65 a Milano, dove lo stallonato si negoziò a 73 85. Nelle altre piazze non si elevò che di poco al disopra del 79. Questo titolo risente già l'appressarsi della estrazione che avrà luogo nel prossimo mese di marzo, e forse per ciò solo si fecero maggiori le richieste, quindi il sostegno.

Le Demaniali negoziate tra il 514 al 514 50.

A Roma i certificati sul Tesoro 5 % si trattarono a 515 e 517 50; quelli emessi 1860-64 fecero da 74 80 a 75 27.

Il Prestito Blount si tenne tra il 74 65 al 74 85.

Il Prestito Rothschild da 73 35 a 73 90.

Le azioni della Banca Romana con pochi affari si tennero tra il 2215 al 2230, e chiusero a 2230.

Le azioni della Banca Italiana anch' esse con poca o niuna animazione oscillarono tra il 2575 *ex coupon* al 2590; sabato si negoziarono a 2600.

Non più vivaci furono le azioni della Banca Toscana, oscillanti tra il 1890 al 1885 e chiusero a 1880 1/2.

La Banca Generale sempre in buona vista tra il 604 al 603 25. Si dice che siano state riprese da questo Istituto e con speranza di buon esito le trattative riguardanti l'istituzione di una Banca Italo-Levantina, che avrebbe due sedi, l'una a Costantinopoli, l'altra in Alessandria.

Le Italo-Germaniche invece, senza, come conosciute, si tennero sempre fiacche e neglette da 602 a 595; le Austro-Italiane con qualche transazione a contanti da 490 a 485 50.

La Banca di Torino richiesta con favore tra il 927 al 925.

Il Mobiliare italiano, come si disse, si sostenne sempre, e quel che più importa provocando molte e vive transazioni. Dal 1228 andò salendo a 1255; ritornò per un giorno a 1226, ma riprese tosto nuova lena e venerdì toccò il 1281 per chiudere sabato a 1272 a Genova.

A Genova a 1257 fermi i corsi degli Istituti locali, ma con pochi affari, se non per la Compagnia commerciale italiana, che si spinse a 568; le popolari contrattate a 138, la Cassa Generale a 445 ed il Ligure a 470 di premio.

A Milano piuttosto freddezza nel Credito Milanese, che si tenne tra il 300 al 300 50; nelle Industriali e Commerciali a 330 25, il Banco sete fece circa 217; il Cotonificio 330; il Lanificio 275; il Linificio tra il 292 ed il 272; solo il Cartificio fu molto richiesto a 270, ed il Cotonificio da 17 a 15 lire di premio.

Le importazioni ed esportazioni (promesse d'azioni) a 4 lire di premio.

A Torino il Banco sconto e sete si negoziò a 387; le obbligazioni Canali Cavour stettero a 444 50.

Le azioni della Regia conservarono per tutta l'ottava una buona tendenza e si fecero affari seguitati al prezzo di 950 a 954 nei primi giorni, e 948 a 947 nei successivi e chiusero a 948 50. Le obbligazioni relative stettero sul 538.

In titoli ferroviari si mantennero in buona vista le obbligazioni V. E. al prezzo di 222; le Sarde a 230; le Meridionali più richieste del solito a 474 ma per reagire a 470; le obbligazioni relative s'aggirarono sul 226 60; i Boni da 552 75 a 553.

Le azioni ed obbligazioni Strade Ferrate Romane furono poco favorite. Le prime da 128 scesero a 125; le seconde da 193 50 a 191. Le azioni si riebbero alquanto un momento a 129 in seguito dell'elezione del nuovo Comitato francese che deve aver luogo in Firenze il giorno 11 corrente, Comitato nel quale l'elemento italiano avrà la prevalenza; malgrado ciò affari non se ne fecero che pochi.

Nei cambi non si ebbero variazioni significanti; la Francia a vista s'aggirò tra il 111 40 al 111 30.

La Londra a 3 mesi stette in sul 28 13. L'oro da 22 39 a 22 36.

In Milano alle tante Società create di recente va ad aggiungersene un'altra col titolo di Sant'Ambrogio ed ha lo scopo di venire in aiuto al piccolo commercio ed alla piccola industria. Tra i fondatori figurano molti membri della Giunta municipale ed altre notabilità bancarie. Il capitale sarà di 3 milioni di lire.

In Asti la Società vinicola italiana porta il suo capitale da 3 a 20 milioni di lire mediante emissione di 52,000 azioni da L. 250 cadauna. Alla pubblica sottoscrizione che si apre tra il 5 e il 10 febbraio corrente verranno poste sole 10,000 azioni col premio di L. 25; le altre agli antichi azionisti.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

JANNETTI PADRE E FIGLI

Esposizione di lacche Giapponesi, smalti cloisonnés, bronzi cesellati, mobili in lacca, stoffe, ricami e tante altre rarità di provenienza diretta dal Giappone.

Servizi in cristallo da tavola, con cifre incise. Assortimento di mazze e frustini.

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA
FIRENZE | TORINO
4, Piazza Antinori | 8, Via Po, 8

Società di Monte Mario
IN ROMA

Si avvisano i Signori sottoscrittori alle 4,000 Azioni emesse dalla *Società di Monte Mario* che nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 del corrente mese dovranno effettuare il secondo versamento di lire 50 su ciascuna azione da essi sottoscritta, a forma del programma d'emissione.

Il versamento suddetto dovrà essere eseguito presso le stesse Case dove fu fatta la sottoscrizione, perchè verrà dalle medesime rilasciato il certificato nominativo.

LA DIREZIONE.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR [illegible] ESSENZA DI BOUQUET [illegible] POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONI [illegible]

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agenti per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,315 —
Fondo di riserva	» 41,339,686 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 89,667,672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE.

ASSICURAZIONE MISTA

con partecipazione all'80 0/0 degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi; l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla preparazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. CARLO [illegible] agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di [illegible].

AVVISO.

Col primo del prossimo gennaio la *Libertà Gazzetta del popolo* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani e un romanzo tedesco, che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

LE FOGLIE DI MATICO godono molta fama nel Perù come aventi proprietà astringenti preservative e vulnerarie constatate. I signori Grimault e C., farmacisti chimici distinti di Parigi, sono pervenuti a concentrare i principii attivi di questa pianta sotto forma di *capsule* e *d'iniezione*, che sono divenuti rapidamente in Francia, Inghilterra, Germania e Russia, lo specifico sicuro per la guarigione delle malattie segrete e delle affezioni catarrali della vescica. Questi sono i soli medicamenti che non affaticano lo stomaco, i soli altresì che non producano assolutamente infiammazione, come frequentemente succede colle iniezioni a base metallica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto *confezionato nella*

Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25

L'oncia di grammi .28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28, Firenze.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 51, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — [illegible] di porto a carico del committente.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.

Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia Inglese al Corso.

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE

DI

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnebull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

OPERA COMPLETA

LUIGI NAPOLEONE

OVVERO

LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

Opera storico-romantica dell'epoca e della vita di Napoleone III di Ernesto Pitawal, traduzione dall'originale tedesco.

Prospetto.

La presente opera è, sotto forma di romanzo, la *Storia del fu Imperatore dei Francesi*, la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua. L'autore solleva il velo che copre peccati, segreti e sconci vizi, per dimostrare quanto fossero fracide le basi del primo impero. Si presentano vive nel racconto, le principesse lascive della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la voluttuosa duchessa di Lucca, la libertina Borghese e la bella e galante regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte; i bastardi Morny, Persigny, Walewsky, ecc., tutti complici e compagni del pretendente; le donne sedotte, l'infelice Gordon, la Howard, ecc., figurano tutti da attori e da attrici.

Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese, il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angoulême e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio dopo essere sfuggito al carcere per debiti. Noi vediamo Luigi Filippo che, da maestro di scuola, diventa il *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello; la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea insorta e nel carcere a Blaye. Non mancano personaggi stranieri. — La regina d'Inghilterra accusata di druderia innanzi al Parlamento, il duca di Brunswick scacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia danno al quadro variati e vivi colori; vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione, vediamo in azione uomini come *Mazzini*, *Orsini*, *Garibaldi*: vediamo la rivoluzione operosa, i regicidi e i Fratelli nella morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi l'*uomo degli attentati*, il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il *fuggiasco di Ham*. — *Luigi Napoleone* caduto nella più squallida miseria guadagnava il pane facendo da *birro in Londra*, *per mettersi poi alla testa della repubblica francese e tradirla*. — La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere *Eugenia Montijo* innalzata ad *imperatrice dei francesi* è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un eroe da romanzo. Un'altra cosa ancora, l'attuale carnefice di Parigi è pronipote di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglia di Sanson; e l'autore potè procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettonsi nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri aneddoti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

Milano. Un grosso vol. in 8 di pag. 976 illustrato da 61 incisioni intercalate nel testo,

LIRE 6.

Si spedisce franco di porto mediante vaglia intestato agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6. — In Roma, deposito presso Perino, Agenzia Giornalistica, Piazza Colonna. — In Firenze presso Franchi Libraio, Piazza del Duomo, n. 15, e presso tutti i Librai d'Italia.

GARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta **F. Airoldi di Alberto**, di Bergamo tiene in vendita *Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali* delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure *Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi* e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

L. 26 per ogni Cartone originario,
» 8 » Cartone riprodotto,
» 8 » cinquanta sacchetti, sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo.

IL COMITATO DIRETTIVO della Scuola tedesca evangelica in Napoli cerca, per Pasqua 1873, un Maestro di lingua e letteratura italiana per tutte le classi della detta Scuola.

Dirigersi al Segretario del Comitato P. Pfister, della Casa D. VONWILLER e C. Napoli.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6, via dei Cappuccini, III piano.

ANGELO ALBERTI

conduttore dell'

ALBERGO DEL REBECCHINO

AVVISA

che *traslocò in via S. Margherita, N. 16*, Milano, il suo Albergo il quale fu ingrandito e rinnovato con appartamenti e camere separate.

Il conduttore spera di poter sempre mantenere la reputazione del VECCHIO REBECCHINO di Milano.

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetti l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la metà di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Depositi in Milano, A. MANZONI e C. — In Roma, Farmacia Reale Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti. — Firenze, Roberts. — Bologna, Zarri. — Palermo, Strazzeri, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

NATALE DI PAOLO BIFFI

Provveditore della Real Casa

MILANO MILANO

CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al **Caffè Ristoratore Italiano** un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita **Società Promotrice dell'Industria Nazionale** che è presieduta dal cav. Manfredo Bertone di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, Palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO BIFFI.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.